

Beatitudini
vangelo di mondialità



La chiesa
che non c'è

immaginare la chiesa
nel cono di luce
delle beatitudini

5° Convegno intercomunità
Sabato 25 novembre

Sala parrocchiale S. Francesca
9.15-13.15/14.30-16

pranzo comunitario

Con questo incontro continuiamo lo stile di sinodalità che ha caratterizzato il Convegno dell'anno scorso attraverso gruppi di ascolto dove le persone prendono la parola sulla vita delle nostre comunità alla luce della *Evangelii Gaudium*. I nn. 46_49 saranno il testo di riferimento per immaginare una riforma missionaria delle nostre comunità cristiane.

Papa Francesco ci invita a guardare alle nostre comunità avendo lo sguardo di Gesù, quello con cui guardava e incontrava le persone; ci chiama ad una conversione dello sguardo, a vedere in modo nuovo le stesse realtà che vediamo nell'ambito del vivere quotidiano per *ri-orientare* la prospettiva dell'annuncio del Vangelo, per guardare con immaginazione e creatività la vita delle nostre comunità.

Quali figure di chiesa emergono se assumiamo lo sguardo con cui papa Francesco vede la chiesa in riforma missionaria?

«La Chiesa che non c'è» significa cogliere la sua realtà invisibile, spirituale, il suo mistero presente nelle nostre comunità che chiede di essere manifestato, svelato nuovamente nella realtà di oggi.

Uno sguardo nuovo per immaginare la Chiesa ci viene dall'ascolto della parola del Vangelo e dal corrisponderci facendo aderire ad esso la nostra vita; l'invisibilità misteriosa della Chiesa che è lo Spirito Santo che abita in essa e la rigenera continuamente, si svela pure nel mistero della fede, che è mistero eucaristico del pane e della vita nell'atto del dividerli con gli altri; figure di chiesa ancora invisibili sono generate infine dalla nostra frequentazione dei e con i poveri (*conversatio cum pauperibus* direbbe san Francesco).

Immagini di Chiesa vengono alla luce ogni volta che preghiamo insieme o nel segreto del nostro cuore con la preghiera che Gesù ci ha insegnato ed è lo Spirito di Gesù, che con gemiti inesprimibili, la inizia per primo in noi e quando siamo da lui radunati nell'assemblea liturgica.

Immaginare le nostre Chiese alla luce delle beatitudini significa ripensarci percorrendo le vie di Gesù con i dodici apostoli, andando anche per

le nostre strade, annunciando il regno e vivendo la giustizia del Padre nostro che in Gesù prende la forma di una ospitalità accogliente verso gli uomini e le donne delle beatitudini, tra cui siamo anche noi: “Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati...”.

In questo esercizio spirituale di immaginazione delle nostre comunità cristiane nel processo di conversione pastorale e di riforma missionaria della chiesa ci è di aiuto il n. 44 della *Gaudium et spes* che esprime questo processo di immaginazione e trasformazione non solo della predicazione, ma della pastorale e delle sue strutture in vista dell'annuncio del vangelo, con le parole **adattamento** e **adattare**.

*«La Chiesa fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: e ciò allo scopo di adattare il Vangelo, nei limiti convenienti, sia alla comprensione di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale **adattamento** della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo, e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei popoli ... È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta».*

Immaginiamo allora comunità cristiane più adatte a costituirsi e formarsi nel solco delle beatitudini.

Ricordiamo cosa diceva Gesù: «Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!», Mc 2,21.

C'è un testo bello del libro della Sapienza che parla proprio di questo adattarsi della Parola di Dio a coloro che l'accolgono:

«Hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava» (16,20-21).

PROGRAMMA

9.00 - Arrivo

9.15 - Inizio: presentazione del Convegno:

La chiesa che non c'è don Andrea

9,40 GRUPPI DI ASCOLTO E DI STUDIO SUL DOCUMENTO *EVANGELII GAUDIUM* AI NN. 46-49

11.00 Pausa

11.20 I moderatori dei vari gruppi danno relazione del lavoro svolto con una sintesi dei lavori.*

Risonanze dell'assemblea.

13 Pranzo comunitario

14.15 - Ripresa dei lavori

Per chi lo desidera si può partecipare ad un laboratorio sul testo di Italo Calvino *Le città invisibili*.

*Le sintesi saranno inviate al parroco di San Benedetto che coordina i laboratori della fede rivolto alle parrocchie dei tre vicariati cittadini.

*Mercoledì 29 assemblea plenaria delle parrocchie nel teatro di S. Benedetto alle ore 21.00. Saranno riportati in sintesi i contributi giunti dalle parrocchie e dai gruppi.